

LA TRAGEDIA IN IRPINIA

Pullman della morte: quella corsa pazzica con l'ombra del guasto

● **La tragedia del bus precipitato con 38 morti e decine di feriti** ● **La Procura di Avellino apre un'inchiesta: «Ci sono indagati»** ● **Il mezzo ha perso pezzi prima dell'impatto, nessuna frenata**

ROBERTO ROSSI
INVIATO A MONTEFORTE IRPINO (AV)

Il bus granturismo volato giù da un viadotto nei pressi di Monteforte Irpino domenica notte, causando 38 morti e decine di feriti gravi, aveva quasi certamente un guasto meccanico. Ci sono testimonianze, reperti, c'è la relazione che il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha letto ieri in Aula: «Il pullman era fuori controllo molto prima del luogo dell'impatto. Lo si vede in maniera evidente da quello che abbiamo potuto verificare».

E se questo è vero, il problema, adesso, è capire il perché. Perché quell'autobus che era stato costruito nel 1995 e reimmatricolato nel 2008 ha perso pezzi (forse un semiasse, forse la trasmissione) durante i suoi ultimi e fatali metri? Che cosa è successo subito dopo la galleria Monteforte, quando la faticosa salita dell'A16 lascia il posto a una discesa mozzafiato con pendenze di oltre il 10%? Come è possibile che non ci siano tracce di frenata?

FERRAGLIA MORTALE

«Si viaggiava a passo d'uomo, eravamo quasi fermi. Era tutto tranquillo» racconta l'avvocato Marco Stramaccioni, residente a Pofi, nel Frusinate, uno dei testimoni. «Ma ad un certo punto la mia compagna seduta al lato del passeggero mi ha chiesto cosa fosse quel rumore, un rumore di ferraglia, così ha detto. Ho subito guardato lo specchietto e ho visto quel bus impazzito, ho visto che ci stava piombando addosso». I due stavano viaggiando su una Fiat Panda e stavano rientrando in Ciociaria. «Quando ho visto quel bisonte di lamiera puntare verso le auto in coda istintivamente mi sono subito spostato a sinistra e questa manovra forse mi ha salvato la vita perché il bus non

ci ha centrato».

Chi cercherà di dare qualche risposta è la procura di Avellino che ieri ha aperto un'inchiesta per concorso in omicidio plurimo colposo e disastro colposo. Parti del sistema di trasmissione dell'autobus sono state trovate a terra oltre un chilometro prima del luogo dove è precipitato. I pezzi perduti sono stati trovati dal personale di "Autostrade per l'Italia", in ricognizione per la valutazione dei danni all'infrastruttura. Sono inoltre state rilevate abrasioni sulla barriera laterale a circa 800 metri dal luogo dell'incidente e ulteriori abrasioni sul muro di margine destro in calcestruzzo 500 metri dopo. «Ci sono indagati» ha spiegato il procura-

tore Rosario Cantelmo. Tra questi il proprietario dell'autobus, parente dell'autista **Ciro Lametta**. Il quale doveva essere sicuramente lucido per decidere di tentare di rallentare la corsa sulla barriera New Jersey di cemento che, invece, ha ceduto. Il che però riporta sempre al punto di partenza. Che cosa ha causato l'incidente? Gli investigatori non scartano l'ipotesi che il bus, che tornava da Telesse Terme e da una gita a Pietrelcina, abbia urtato un oggetto di grosse dimensioni all'uscita della galleria. Questo potrebbe spiegare i pezzi meccanici trovati. Un'altra ipotesi è quella di stabilire se l'autobus, prima di iniziare la sua corsa senza freni, non abbia tamponato un'altra auto o urtato le pareti della galleria. Poco dopo il tunnel, infatti, è posto un autovelox che riduce la marcia a soli 80 km orari. Può essere che l'improvviso formarsi di una coda dovuta ai rallentamenti abbiamo in qualche modo causato una brusca manovra e fatto perdere il controllo del mezzo facendolo sbattere.

CEMENTO DI CARTA PESTA

Ma c'è anche un altro aspetto che la Procura vuole indagare. E cioè capire perché il guardrail di cemento e metallo non abbia retto all'impatto e sia crollato come carta pesta. «Stiamo valutando anche la posizione della società Autostrade» ha aggiunto il procuratore. Anche perché proprio in quel tratto ci sono stati quattro incidenti mortali negli ultimi cinque anni. Troppi per poter pensare sempre a una fatalità. Autostrade ha preferito non commentare, ma gli inquirenti attribuiscono grande importanza alla verifica del sistema di sicurezza della barriera in calcestruzzo posta sul bordo laterale destro del viadotto. La Procura ha sequestrato le immagini dell'incidente riprese da telecamere fisse dislocate lungo il percorso autostradale.

Ma ancor prima che le indagini ci dicano qualcosa di più, ci sono da piangere 38 vite. Il primo ministro, Enrico Letta, ha dichiarato il lutto nazionale. Oggi sarà a Pozzuoli, città che ha pagato il prezzo più alto di vite umane. I funerali si terranno al Palazzetto dello Sport. E ci sarà tutta una città. Che vorrà avere risposte.

FUNERALI

Oggi lutto nazionale: alle esequie presente anche il premier Letta

Salutate dagli applausi della folla, presente il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi, dopo le operazioni di carico sui carri, le bare delle 38 vittime che erano state accolte nella palestra della scuola elementare «Don Bosco» di Monteforte irpino hanno lasciato il piccolo centro per andare a Pozzuoli, nel palazzetto dello sport in località Monteruscello, dove oggi alle 10 verranno celebrate le esequie alla presenza tra gli altri del premier Letta. Scene di disperazione e di strazio fra i parenti delle vittime. I funerali saranno trasmessi in diretta dal Tg1 a partire dalle 9.30, in collegamento con la città campana.



Soccorritori all'opera tra i rottami del pullman AP

Napolitano: inaccettabile sciagura, ora più sicurezza

Una sciagura inaccettabile, ha detto il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Inaccettabile per il dolore che provoca, per la scia di lutti che si lascia dietro. Unica consolazione, cercare le cause, puntare il dito, punire i responsabili. Si controllerà il guardrail sfondato, la carcassa del pullman, i freni e le gomme, ma il primo accusato è proprio quel tratto di autostrada A16 Napoli-Canosa, il viadotto da dove il bus è maledettamente volato per 30 metri giù nella scarpata. Un continuum di piccoli tamponamenti, ma il 23 luglio 2003 - esattamente in quel punto - un pulmino che portava da Andria a Roma un gruppo che doveva assistere a una laurea tamponò in discesa un tir che trasportava marmo: sei morti. Una coincidenza? Il viadotto ha un'ampia curva con una pendenza del

LE REAZIONI

ELLA BAFFONI
Twitter@ellabaffoni

Il Quirinale: sentimenti di commossa ed affettuosa vicinanza al dolore delle famiglie Vendola: trasformare commozione in riflessione

IL NOSTRO SITO

● **Approfondimenti, testimonianze, audio, video e foto della strage del pullman a Monteforte Irpino nello speciale realizzato sul nostro sito www.unita.it**

3 per cento: è ben per questo che il limite di velocità in quel tratto è di 80 chilometri l'ora, certo va rispettato.

Il Presidente della Repubblica, profondamente addolorato, ha espresso «sentimenti di commossa ed affettuosa vicinanza al dolore delle famiglie delle vittime, e auguri di una pronta guarigione ai feriti». E ha richiamato «tutti, istituzioni e cittadini, ad un più tenace impegno per la sicurezza stradale e impone ogni iniziativa utile a ridurre i fattori di rischio. Agli interventi di adeguamento e manutenzione delle reti stradali e alle indispensabili attività di controllo e repressione deve affiancarsi una rinnovata consapevolezza di chi guida: il più scrupoloso e responsabile rispetto del codice della strada è essenziale per tutelare noi stessi, i nostri cari e il prossimo».

Giusto: mai come alla vigilia dell'esodo estivo tunnel e viadotti, strade e autostrade devono essere sicuri, i guidatori devono rispettare le norme. A volte, però, basta un attimo, una distrazione, ed è tragedia. È un dovere, ha ricordato Nichi Vendola, leader di Sel, «trasformare la commozione in una riflessione

approfondita su come abbattere tutti gli ingredienti dell'insicurezza stradale, la ragione vera di una strage infinita».

Il presidente della commissione Trasporti della Camera, Michele Meta, ricorda che «il governo ha davanti il compito fondamentale di ridisegnare il codice della strada. La riforma va fatta entro 6 mesi, è un tema che non può permettersi rinvii. Sarà l'occasione per intervenire sui comportamenti alla guida, sulla sicurezza delle strade, sul ruolo della Polizia stradale e dei gestori della rete. Con le norme prodotte negli ultimi anni abbiamo ridotto sensibilmente i morti sulle strade, ma 4 mila morti l'anno sono ancora troppi. Se in Germania i controlli sono 7 milioni l'anno e in Italia non si arriva a un milione vuol dire che non stiamo facendo tutto il pos-

sibile».

Mentre la procura di Avellino indaga - l'autista è morto nell'impatto ma si farà uno screening accurato sul bus - pare che alcune parti del sistema di trasmissione del mezzo siano state trovate a un chilometro dal punto dell'impatto: l'autocorriera era dunque in condizioni non impeccabili? Punta il dito il Codacons e il suo presidente Carlo Rieni: «Presentiamo oggi un esposto alla Procura di Avellino affinché verifichi come è stata eseguita l'ultima revisione sul pullman. Vogliamo capire se le cause dell'incidente siano collegabili o meno alla manutenzione del mezzo, se fosse in grado di trasportare passeggeri in condizioni di sicurezza, e se vi siano responsabilità di terzi». E chiede al ministero dei Trasporti controlli più serrati su autobus e pullman, da eseguire «sotto la stretta osservanza di soggetti pubblici, come avviene per treni e aerei, e non delegati a privati». Mentre Carmelo Lentino, portavoce di *BastaUnAttimo*, ammonisce: le istituzioni non si sottraggano a una necessaria attività di prevenzione, che va oltre la sola riforma del Codice della Strada.

Esposto del Codacons alla Procura per verificare come sia stata eseguita l'ultima revisione del bus

In Germania 7 milioni di controlli all'anno, in Italia non si arriva ad un milione e con 4000 morti